



COMUNE DI CANNETO SULL'OGLIO

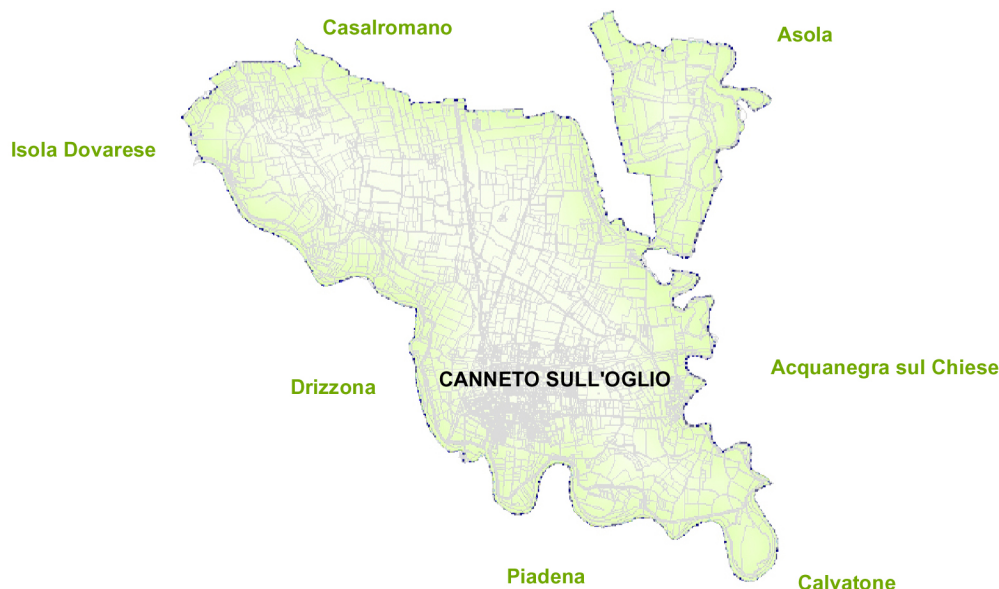
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
PIANO DELLE REGOLE**

MODIFICATO E INTEGRATO A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI ACCOLTE

RELAZIONE

COORDINATORE DI PROGETTO: ARCH. GIOVANNI IACOMETTI
URBANISTICA: ARCH. GIOVANNI IACOMETTI, ARCH. GIULIA MORASCHI

SETTEMBRE 2009



Adozione con delibera C.C. n: Data:

Approvazione con delibera C.C. n: Data:

Pubblicazione:

Pubblicazione B.U.R.L.: n. Data:

IL PROGETTISTA:

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

IL SINDACO:

06-017 CANNETO SULL'OGGIO PGT – PIANO DELLE REGOLE - RELAZIONE

INDICE

1	I CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE	2
1.1	Riferimenti normativi	2
1.2	Il piano delle regole nel piano di governo del territorio	2
2	IL PIANO DELLE REGOLE DI CANNETO SULL'OGGIO	3
2.1	Dati storico - urbanistici	3
3	POLITICHE DI INTERVENTO PER IL PIANO DELLE REGOLE	8
3.1	Proposte per il tessuto urbano consolidato	8
3.2	Proposte per gli ambiti di valore storico paesaggistico ambientale ed ecologici	10
3.3	Proposte per le aree destinate all'agricoltura	11
3.4	Aree non soggette a trasformazione urbanistica	12
3.5	Aree speciali	12
4	DURATA E VALIDITA' DEL PIANO DELLE REGOLE	13
5	ELABORATI CARTOGRAFICI	13

1 I CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE

1.1 Riferimenti normativi

Il Piano delle Regole, insieme con il Documento di Piano e il Piano dei Servizi, è uno degli atti in cui si articola il Piano di Governo del Territorio che, ai sensi dell'art. 7 della l.r. 11 marzo 205, n.12, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale. Con l'entrata in vigore della legge regionale per il governo del territorio è stato quindi necessario adeguare gli atti di pianificazione comunale alle nuove prescrizioni normative.

I contenuti del Piano delle Regole sono indicati dall'articolo 10 della legge regionale per il governo del territorio.

Con tale atto vengono fornite prescrizioni per le trasformazioni ricadenti:

- all'interno del tessuto urbano consolidato, all'interno del quale sono localizzati gli ambiti di antica formazione;
- nelle aree destinate all'agricoltura
- nelle aree di valore paesaggistico - ambientale
- nelle aree non soggette a trasformazione urbanistica.

1.2 Il piano delle regole nel piano di governo del territorio

Il Piano delle Regole concorre, insieme con il Piano dei Servizi, al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano per un coerente disegno di pianificazione sotto l'aspetto insediativo, tipologico e morfologico e per un miglioramento della qualità paesaggistica delle diverse parti del territorio urbano ed extraurbano. Tale strumento riguarda quindi sia le parti di territorio urbanizzato nelle quali apportare interventi conservativi, integrativi o sostitutivi, tra cui quelli di nuova edificazione nei lotti interclusi e nelle aree di completamento, sia le parti non urbanizzate, con particolare riferimento alle aree agricole.

Il Piano delle Regole disciplina l'assetto morfologico per parti di tessuto urbano che risultano, sulla base delle analisi preliminari, omogenee per caratteristiche funzionali, insediative, ambientali e di paesaggio urbano.

Il Piano delle Regole si connota quindi come strumento operativo del PGT e come strumento di controllo della qualità urbana. Esso governa la forma urbana garantendo la qualità in relazione alle peculiarità, assicurando l'ottimale integrazione tra le diverse componenti del tessuto edificato; detta inoltre regole per le attività di trasformazione da realizzare nelle aree destinate all'agricoltura, con particolari attenzioni per gli ambiti di rilevanza paesaggistico – ambientale.

2 IL PIANO DELLE REGOLE DI CANNETO SULL'OGLIO

Gli studi necessari alla redazione del Piano delle Regole hanno avuto inizio nel 2006, con l'avvio del procedimento di redazione del nuovo strumento urbanistico ai sensi della LR12/05.

La prima fase di lavoro ha riguardato, da parte dell'Ufficio Tecnico e di un laboratorio specializzato, la predisposizione della cartografia georeferenziata su base catastale aggiornata del territorio comunale che è stata completata e resa disponibile nel corso del 2007. Contemporaneamente si è dato avvio alle analisi fisiche di prammatica del territorio che hanno riguardato fundamentalmente la verifica dello stato di attuazione del PRGC in vigore da quasi un ventennio, confrontate con le indagini fondative dirette sui Centri abitati (Canneto - Bizzolano - Carzaghetto), effettuate, sempre per conto di Coprat., in fase di stesura originaria, agli inizi degli anni ottanta del novecento (utilizzo, densità e stato di conservazione dei singoli edifici).

Sulla base di tali dati sono state redatte cartografie di lavoro dei vari due centri abitati principali in scala 1:2000 che sintetizzano i dati raccolti e registrano lo stato della pianificazione esecutiva esistente.

2.1 Dati storico - urbanistici

Viene riportata nella presente relazione la sintesi di storia urbanistica ed edilizia di Canneto elaborata in fase di stesura originaria, estratta in gran parte dal volume "Memorie di Canneto sull'Oglio" di mons. Fulvio Tassaroli, edito nel 1933. Vengono segnalate le notizie che si ritengono indispensabili e illustrate le cartografie catastali sette-ottocentesche che mostrano la struttura urbanistica storica del Comune.

Sull'origine di Canneto non esistono notizie certe solo ipotesi: la denominazione di Canneto deriverebbe dal latino "Canidium o Canedum o Canetum" che vuol dire luogo paludoso ricco di canne. I primi abitanti risalirebbero ai Galli Cenomani, scesi in Italia dalle Alpi attorno al 500 a.C., che qui avrebbero probabilmente fondato un castello. Sotto la dominazione Romana, il territorio di Canneto si lega alla città di Brescia, dichiarata dai Romani Municipium e poi insignita di cittadinanza romana nel 49 a.C., legame che continua durante la dominazione longobarda (568-774) con Brescia Capoluogo di Ducato e durante il dominio dei Franchi (774-849) con la creazione delle Contee urbane e rurali, ed in seguito per tutta l'epoca medioevale.

Nel X secolo appare per la prima volta il vero e proprio nome Canneto come abitato, in documenti dei Codici Diplomatici Cremonesi e Bresciani per atti di compravendita di terreni. In questo periodo, comunque il centro maggiore è Buzzolano, l'odierna Bizzolano, che da antico

pago romano si trasforma in pieve cristiana, distinto in un borgo superiore attorno alla chiesetta di Santa Maria ed in un borgo inferiore attorno alla Chiesa di san Benedetto. Entrambe le Chiese dipendono dalla Pieve di Corvione ma nel 1127 Santa Maria di Bozzolano diviene pieve autonoma con annesso ospizio di San Giacomo Maggiore per i pellegrini, mentre rimane dipendenza del Monastero di Leno come possedimento allodiale (dal 950 circa) in parte poi concesso in feudo a famiglie nobili come i Caravaggi che in Bizzolano possiedono il palazzo e relativo borgo fortificato (area di palazzo Donini?).

Durante l'epoca delle autonomie comunali e delle lotte relative acquista invece sempre più importanza il luogo di Canneto per il suo rilievo strategico a fronte della decadenza di Bizzolano, per cui nel 1217, viene deliberata dalle autorità comunali di Brescia la costruzione del Castello di San Genesio (area attualmente detta "zona Castello" in Canneto, a cui viene riconosciuta autonomia comunale con propri statuti, Catasto, Regolamento Edilizio.

Nel 1266 il castello viene distrutto dai Cremonesi e ricostruito nel 1272. Nel 1288 il Vescovo di Brescia dà avvio alla ricostruzione del Canale Naviglio che ristrutturava il sistema irrigatori del Comune.

Tra il 1330 e il 1350, dopo molti secoli di giurisdizione politica bresciana, Canneto passa al dominio Gonzaghesco che, dopo alterne vicende, si stabilisce definitivamente agli inizi del XV secolo.

Nel 1343 accanto alla Torre Parrocchiale, costruita verso il 1390, viene costruita la Chiesa di S. Antonio Abate in stile gotico - lombardo, che si situa nel cuore del Castello, divenendo nel 1420 Parrocchiale e sede di Arcipretura alle dipendenze della Diocesi Bresciana.

Nel 1411 Canneto viene dichiarata capoluogo di "Quadra" ossia di distretto giuridico, stabilendo così la sua rilevanza politica e militare rispetto ai Comuni circostanti

Corrispondentemente, da un punto di vista urbanistico, Canneto si struttura come un vero e proprio centro urbano ed indirizza il proprio sviluppo, superati i confini del Castello, verso oriente su un tracciato alquanto regolare costituito da un'asse principale e da strade più piccole ad esso perpendicolari, fino a costituire un vero e proprio borgo contrapposto al Castello.

E da questo periodo in poi Canneto aumenta via via la sua importanza, riqualificando la propria struttura urbanistica

Dal 1460 al 1483 viene riedificato il Castello, vengono erette le mura urbane ed il Revellino a custodia del ponte sull'Oglio dall'ing. Giovanni da Padova.

Nel 1484 è edificato, al centro del castello, nell'area dell'attuale Piazza Martiri ed Eroi il Palazzo Pretorio, contemporaneamente sono sistemati i portici e la piazza Maggiore.

Nel 1493 è costruito sul Naviglio il Mulino, per iniziativa pubblica.

Nel 1508 viene rifatta la Rocca ed il ponte sull'Oglio.

Nel 1520 viene fortificato il Borgo orientale ed edificato il Torrione municipale con il ponte in pietra.

Nel 1539 viene istituito il Monte di Pietà.

Nel 1500 accanto alla Parrocchiale viene edificato un oratorio ed una chiesa, per la compagnia dei Disciplini.

Nel 1504, dato il decadimento della chiesa di S. Benedetto di Bizzolano, in questa frazione, di molto ridimensionata rispetto a Canneto, viene edificata la Chiesa di S. Giorgio così come l'antica Chiesa della Pieve viene riedificata in nuove forme e restaurato l'Oratorio di S. Michele di Medulfe.

Nel 1514 si dà l'inizio di lavori per il Convento delle Monache di S. Elena con la relativa Chiesa di S. Elena.

Intorno alla metà del '500, data l'importanza e la dimensione assunta dal Borgo orientale, al centro di questo viene costruita una nuova Chiesa detta "della Concezione della Beata Vergine", poi Chiesa del Carmine.

Nel 1626 in una casa a fianco della Chiesa si stabiliscono i Carmelitani che nel 1655 fabbricano il Convento del Carmine mentre la Chiesa viene restaurata dall'Architetto F. Ambrosiani.

Val la pena di notare che in questo periodo Canneto è sede di Podesteria, ed ha giurisdizione Civile, giudiziaria e militare su un territorio abbastanza vasto che comprende anche Casalromano, Medulfe, Volongo, Beverara ed Acquanebra; è sede inoltre di un'importante fiera annuale, quella di S. Andrea in Novembre, ha mercato settimanale, possiede sei mulini, una pilatura del riso, una Tintoria ed una Conceria nonché un mercato per la seta.

La rilevanza di Canneto è confermata dalle visite di personaggi importanti come Carlo V nel 1543 e di S. Carlo Borromeo nel 1580.

Verso il 1630 Canneto raggiunge i 3000 abitanti prima di essere decimata dalla peste.

Nel 1707, dopo essere stato teatro di continue guerre Canneto passa con Mantova al Dominio Austriaco, divenendo nel 1749 sede di una delle 19 Preture in cui viene diviso il Mantovano e nel 1782 sede di distretto Amministrativo poi di Delegazione.

Nel 1756 Canneto raggiunge i 2040 abitanti.

Se il periodo tardo medioevale ha dato l'avvio e la forma al primo nucleo propriamente urbano di Canneto ed il periodo rinascimentale lo ha ampliato creando il nuovo borgo orientale, il periodo austriaco sostanzialmente rielabora la struttura preesistente senza mutarla nei suoi dati morfologici generali, ma ridefinisce alcuni dati fisici e funzionali, arricchisce il sistema degli edifici pubblici e manifatturieri, ridimensiona fortemente la presenza ed il ruolo delle istituzioni religiose.

Nel 1710 viene istituito l'Oratorio dei Morti e nel 1730 restaurata la Chiesa parrocchiale.

Nel 1750 viene dato l'avvio al Nuovo catasto che conta 375 ditte censite e configura una precisa divisione dei quartieri del centro urbano e delle zone agricole.

Dal 1750 al 1780 viene costruito il ponte in pietra nel Castello e aperto il primo Caseificio pubblico, vengono istituite nuove Scuole pubbliche in una casa del Castello e viene costruito un Filatoio detto "la Rassica".

Nel 1777 vengono distrutte le fortificazioni del castello.

Nel 1780 viene dato l'avvio alla politica degli espropri dei Conventi con la soppressione del Convento dei Carmelitani, poi indemaniato e successivamente venduto.

Nel 1787 viene soppressa la Compagnia della Disciplina e l'Oratorio di loro possesso accanto alla Parrocchiale viene ceduto al Parroco.

Dal 1788 al 1810 viene costruito il nuovo Cimitero in area "Breda" con la proibizione a seppellire i morti altrove.

Nel 1800, durante la dominazione francese che dura, con alterne vicende, dal 1797 al 1814, viene soppresso il Monastero delle Suore Agostiniane di S. Elena che diventa in seguito palazzo Grasselli e poi, nel 1830, viene trasformato in Filanda.

Sempre nel 1800 la Parrocchia di Canneto passa alla Diocesi di Mantova.

Nel 1828 viene costruito il nuovo Teatro Sociale, su progetto dell'Architetto neoclassico G. S. Vergani.

Nel 1836 viene costruito un nuovo ponte in legno sull'Oglio e nel 1845 viene aperto il nuovo Ospedale Civile.

Da un punto di vista amministrativo Canneto resta capoluogo di Distretto anche con la ridivisione austriaca del Mantovano in 17 Distretti ed in 73 Comuni. Nel 1859 il territorio di Canneto, passato allo stato italiano, viene assorbito nella Provincia di Brescia, tornando alla Provincia di Mantova nel 1866. Si avvia alla seconda metà dell'800 quel ruolo economico e civile di Canneto che ne fa uno dei più antichi punti di industrializzazione del Mantovano.

Nel 1877 viene chiuso il Collegio Arcari che diventa in seguito sede di fabbrica di giocattoli. Nel 1881 viene costruito un nuovo edificio Scolastico su progetto dell'Ing. D. Panini. Nel 1893 viene attivata la nuova Ferrovia Parma - Brescia. Nel 1898 un palazzo di proprietà Arrivabene viene trasformato in Convento dei Padri di S. Vincenzo de Paoli, con la costruzione di una piccola Chiesa della Missione e del Teatrino di S. Giuseppe. Nel 1880 si apre la fabbrica di giocattoli "Furga", che raggiunge nei primi del '900 un'entità di 800 operai, a cui seguono nello stesso periodo altre fabbriche di giocattoli ed alcune filande come la Filanda Giardino ed il Filandone di proprietà Superti. Si consolidano, sempre in questo periodo, le attività vivaistiche, che risalgono al '700 con la coltivazione intensiva del gelso da trapianto e prendono l'avvio alcune forme cooperative e consortili nel campo della lavorazione del bozzolo (1911) e dell'irrigazione dei campi (1928). Ma con questi fatti si esce dal problema dell'analisi della sua storia passata e si

entra in quello della valutazione del suo *presente storico* che va colto con altre strumentazioni analitiche.

Un ultimo dato sulla frazione di Carzaghetto, la cui denominazione è diminutivo di Carzago, che intorno all'anno 1000 era sede di una Pieve dipendente dalla Pieve di Convione già citata. Il nome Carzago potrebbe derivare dal nome di una famiglia nobile d'epoca medioevale. La chiesa attorno a cui si struttura Carzaghetto è del 1586, ricostruita su una chiesa precedente probabilmente del XIV Secolo.

Risulta estremamente interessante inoltre, per una valutazione analitica della struttura urbanistica storica di Canneto, la lettura delle planimetrie del Catasto Teresiano di Canneto del 1775 e del Catasto Austriaco del 1875. Si coglie chiaramente in queste planimetrie il vero e proprio "Centro Storico" di Canneto, prima delle espansioni novecentesche e le sue parti.

Nella planimetria del 1775: la zona dell'antica Rocca a forma di piccolo trapezio; con la traccia delle fortificazioni demolite, con al centro la parrocchiale, la Chiesa dell'Oratorio dei Disciplini ed il Palazzo Pretorio, ora demolito e divenuto giardino pubblico; la piazza Maggiore, di forma rettangolare, con i portici sui due lati simmetrici che guardano alla torre ed al ponte del castello; la prima serie di isolati a rettangolo allungato del borgo orientale, posti alle spalle della piazza Maggiore, perpendicolari all'asse principale del paese, uno dei quali è interamente occupato dalla grande struttura edilizia del Convento delle Monache di S. Elena con i suoi due ampi cortili; oltre il Naviglio che attraversa tutto l'abitato la seconda schiera di isolati del borgo orientale, di cui uno occupato dalla Chiesa e dal Convento dei carmelitani; il "Campo della Fiera" che svuota la struttura di un isolato a modulo doppio dei precedenti e chiude la città a sud-est.

Nella planimetria del 1875, ad un secolo di distanza, l'impianto generale del Paese non è di molto mutato: l'unico elemento morfologico rilevante è la Ferrovia che ha eliminato completamente la forma della antica Rocca demolita, mentre si infittisce la struttura tipologica interna agli isolati scompare la struttura del Convento delle Monache di S. Elena e compare il Cimitero a sud del paese.

Da un confronto tra tali planimetrie e quelle attuali è possibile inoltre ricavare il senso generale dei grandi mutamenti urbanistici avvenuti nell'ultimo secolo soprattutto nel recente dopoguerra ossia il carattere e la dimensione delle espansioni sia residenziali che industriali verso nord e verso est, la progressiva perdita di rapporti organici tra vecchio centro e nuovi borghi periferici, le "smagliature" di questi ultimi verso la campagna, la relativa conservazione del vecchio nucleo nei suoi caratteri fondamentali. Ma tutto questo è argomento di successive valutazioni più analitiche.

3 POLITICHE DI INTERVENTO PER IL PIANO DELLE REGOLE

3.1 Proposte per il tessuto urbano consolidato

Il Piano delle Regole individua gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta la trasformazione dei suoli individuando in particolare per il capoluogo e per i diversi centri frazionali:

- i nuclei di antica formazione
- le zone prevalentemente residenziali
- le zone prevalentemente terziarie
- le zone prevalentemente produttive
- le zone per servizi, in conformità con le indicazioni del Piano dei Servizi
- le zone vincolate a verde privato
- le zone per attrezzature tecnologiche
- le piste ciclopedonali

Nell'individuazione di tali ambiti si è fatto riferimento anche alla zonizzazione già prevista dal Piano Regolatore Generale, in modo da garantire, per quanto possibile, coerenza e continuità alle tipologie di intervento realizzabili nelle diverse zone.

Sono stati quindi individuati gli immobili assoggettati a tutela e le zone di valore storico tradizionale, presenti sia nel capoluogo, fuori dal perimetro di centro storico, che nei principali centri abitati.

Per ogni zona, individuata con apposita campitura nelle tavole di piano in scala 1:2.000, vengono indicati:

- gli obiettivi e le finalità delle possibili trasformazioni
- le destinazioni d'uso delle costruzioni e delle aree, sulla base delle destinazioni prevalenti, specificando in particolare quelle non ammesse
- i modelli di intervento e le procedure di attuazione per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e per le nuove costruzioni, nonché i parametri e gli indici quantitativi di riferimento
- obiettivi di sostenibilità ambientale che devono orientare le trasformazioni previste.

L'obiettivo generale che si intende perseguire, tramite la suddivisione del tessuto consolidato in diverse zone e le relative norme di attuazione, è quello del consolidamento dell'urbanizzato esistente, migliorando la qualità insediativa con particolare riferimento alla salvaguardia e

valorizzazione del tessuto edilizio storico tramite una graduazione delle possibilità di intervento (dal restauro conservativo fino alla demolizione e ricostruzione) per i diversi ambiti individuati, in funzione del valore storico artistico e testimoniale ad essi attribuito.

Analogamente, gli indici di edificabilità massima e le indicazioni sulle altezze dei fabbricati fanno riferimento alla situazione esistente nei diversi ambiti, con la finalità di armonizzare i nuovi interventi di trasformazione con l'edificato preesistente, garantendo la possibilità di utilizzare al massimo la capacità insediativa per razionalizzare l'uso del territorio già urbanizzato al fine di contenere la necessità di nuove espansioni e ridurre il consumo di suolo.

3.2 Proposte per gli ambiti di valore storico paesaggistico ambientale ed ecologici

All'esterno del tessuto urbano consolidato sono stati individuati, riportandoli sulle cartografie in scala 1:10.000, gli ambiti di valore paesaggistico ambientale ed ecologici, facendo riferimento ai corridoi ecologici di primo, secondo e terzo livello della rete ecologica provinciale indicati dal PTCP della Provincia di Mantova; per ciascun livello sono state indicate le finalità e le attenzioni da porre in atto negli interventi di trasformazione.

Sono stati individuati gli ambiti ricadenti all'interno del perimetro del Parco Oglio Sud, indicando le trasformazioni ammesse in funzione del particolare valore paesaggistico di queste zone.

Sono state infine fornite indicazioni, tramite le norme di piano, sulle possibili trasformazioni per gli ambiti di salvaguardia, recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua, individuando per quelli vincolati, fasce di salvaguardia inedificabili.

3.3 Proposte per le aree destinate all'agricoltura

Anche per le aree destinate all'agricoltura il Piano delle Regole fornisce indicazioni per le possibili trasformazioni.

Non vengono forniti indirizzi circa l'assetto colturale e produttivo, questioni che esulano dall'ambito di competenza del Piano di Governo del Territorio, anche se trasformazioni significative del settore agricolo possono comunque alterare in maniera consistente lo stato di naturalità dei suoli; vengono invece puntualmente indicate le possibilità di trasformazione degli ambiti edificati.

In particolare viene ammessa la possibilità di nuova edificazione per gli edifici residenziali e di servizio, comunque connessi con la produzione agricola, nel rispetto degli indici fissati dalla normativa regionale; in linea di massima tali edifici dovrebbero sorgere in prossimità di fabbricati esistenti al fine di salvaguardare l'integrità del territorio agricolo nel suo complesso.

Al fine di promuovere, in tutti i casi possibili, il recupero del patrimonio edilizio esistente, vengono inoltre fornite indicazioni circa le possibilità di trasformazione, per usi non agricoli, degli edifici esistenti; tali interventi devono comunque essere finalizzati alla conservazione delle caratteristiche tipologiche e costruttive della architettura tradizionale locale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle corti storiche presenti appositamente individuate in cartografia tematica allegata.

Per quanto riguarda le attività zootecniche viene recepita la distanza di rispetto stabilita dal Regolamento locale di Igiene per i diversi tipi di allevamento; tale distanza deve essere verificata rispetto alle zone residenziali e terziarie dei centri abitati, nei casi di nuovo insediamento o di ampliamento di allevamenti esistenti; vale però anche il criterio di reciprocità, nel senso che non sarà possibile insediare funzioni puramente residenziali o comunque non connesse con la produzione agricola negli edifici esistenti ricadenti all'interno delle fasce di rispetto degli allevamenti esistenti.

Un trattamento particolare è riservato ad alcuni ambiti agricoli di tutela ubicati intorno all'edificato, dove non sono ammesse nuove costruzioni ma solo interventi di manutenzione dell'esistente.

3.4 Aree non soggette a trasformazione urbanistica

Sono state incluse in questo tipo di aree le fasce di rispetto delle reti infrastrutturali destinate alla mobilità su ferro e su gomma; per l'ampiezza delle fasce di rispetto delle strade esistenti si è fatto riferimento alle norme del Codice della Strada, mentre è stato individuato un corridoio di salvaguardia per i tracciati dei nuovi collegamenti stradali e ferroviari previsti dalla pianificazione di livello sovralocale.

3.5 Aree speciali

Sono state inserite in questa classificazione le fasce di rispetto dei cimiteri, dei pozzi di acquedotto, dei depuratori e delle linee elettriche ad alta tensione, indicando per ogni zona le trasformazioni ammissibili e quelle non consentite, in funzione del tipo di salvaguardia richiesto dalle diverse attrezzature.

Il Piano delle Regole individua anche, in base a quanto prescritto dalla legge regionale n.12/2005, le aree che per le loro caratteristiche geomorfologiche richiedono particolari cautele negli interventi di trasformazione urbanistica; per l'individuazione di queste aree si è fatto riferimento allo Studio di verifica della compatibilità geologica e alle norme relative.

4 DURATA E VALIDITA' DEL PIANO DELLE REGOLE

Ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n.12/2005, le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere prescrittivo e vincolante e ad esse dovranno uniformarsi gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica ricadenti all'interno degli ambiti individuati da questo specifico atto del PGT, nonché i piani attuativi da esso previsti; tali indicazioni producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il Piano delle Regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile; le indicazioni in esso contenute restano pertanto valide fino a che l'amministrazione comunali non ravvisi la necessità di apportarvi modifiche.

5 ELABORATI CARTOGRAFICI

Tavole allegate:

PR1 – Tavola di piano: Canneto ovest 1:5000

PR2 – Tavola di piano: Canneto nord-est 1:5000

PR3 – Tavola di piano: Canneto sud-ovest 1:5000

PR4 – Tavola di piano: Canneto sud-est 1:5000

PR5 – Tavola di piano: Capoluogo ovest 1:2000

PR6 – Tavola di piano: Tipologie di intervento - Capoluogo 1:2000

PR7a – Tavola di piano: Tipologie di intervento - Corti rurali 1:2000

PR7b – Tavola di piano: Tipologie di intervento - Corti rurali 1:2000